

LAVORO

Burodisastro al tesoro. Pratiche inevase, due milioni

di Paolo Andruccioli

ROMA. Burocrazia e informatica, memoria umana e memorie elettroniche si sono intrecciate e impantanate negli uffici del ministero del tesoro. Dimenticate nelle sedi provinciali di questo ministero, giacciono ormai due milioni di pratiche arretrate: 340 mila riguardano le pensioni, 580 mila gli stipendi e il resto la gestione della cassa depositi e prestiti e l'amministrazione dei patrimoni immobiliari.

Diverse sono le cause di questo «burodisastro»: cattiva organizzazione e sottoutilizzo degli strumenti di informatica, dei calcolatori, e degli elaboratori elettronici, ma anche insoddisfazione e disagio dei dipendenti statali addetti alle nuove apparecchiature elettroniche. «L' idoneità di questi uffici a svolgere proficuamente la propria attività — si legge in un documento della Cgil funzione pubblica — si è costantemente attenuata nel corso dell'ultimo decennio, cosicché oggi non si offre ai cittadini amministrati un servizio efficace e tempestivo». Gli utenti in questo caso, i «cittadini amministrati», sono gli statali stessi che devono pazientemente attendere i loro stipendi e le pensioni a

causa delle pratiche arretrate. Solo a Roma ci sono 450 mila pratiche arretrate, di cui 145 mila di pensioni e 180 mila degli stipendi. Alcune di queste giacciono sulle scrivanie anche da cinque anni.

I servizi periferici del tesoro sono affidati alle direzioni provinciali: complessivamente ci sono 95 direzioni, una per ogni capoluogo di provincia. Da anni ormai i responsabili del ministero tentano di risolvere i problemi organizzativi attraverso l'introduzione delle tecnologie elettroniche. Nel 1979 fu concepito il progetto Sidpt di riorganizzazione con strumenti elettronici e, prima ancora, il ministero aveva deciso e realizzato massicci investimenti in *hardware* e *software*. Ancora una volta il cliente privilegiato fu l'Olivetti: tutte le sedi periferiche del tesoro furono infatti dotate di minicalcolatori Olivetti Tc 800. I costi di questa operazione furono molto alti. Gli elaboratori costano allo stato oltre 5 mila miliardi ogni anno.

Per la realizzazione del progetto informatico oggi l'amministrazione utilizza 10 specialisti che costano da un minimo di 400 mila lire al giorno a un massimo di 800 mila. Realizzare un corso di formazione sembra fantascienza e così gli impiegati continuano a dequalificarsi. E questo progetto informatico Tesoro - Olivetti è già naufragato, creando problemi per gli utenti e per i dipendenti stessi del ministero. Molte macchine rimangono inutilizzate e diventano vecchie prima ancora di dare i tanto attesi risultati, e, cosa sicuramente più grave, non si sono risolti anzi peggiorano i problemi in termini di organizzazione del lavoro.

25/4/84